

1° AGOSTO 2018 Discorso di Daniela Monn

Buonasera a tutti!

È una bella serata di mezza estate, vi aspetta una cena in compagnia, ma prima vi chiedo 5 minuti di riguardo verso il momento commemorativo.

Dunque mi è stato chiesto di fare il discorso e allora io ho cercato sull'enciclopedia Treccani il suo significato. "Discorso: manifestazione del proprio pensiero come atto di comunicazione linguistica". Bene, allora mi è sembra sembrato fattibile (anche se non facile) e a questo punto vi metto al corrente delle mie riflessioni e considerazioni.

Premetto che tralascierò di parlare con i luoghi comuni che tutti conosciamo e della storia svizzera che possiamo leggere su tutti i tablet e non è nemmeno mia intenzione fare un esposto filopartitico: sarà unicamente uno slancio emotivo e anche un po' impulsivo.

Attualmente la situazione svizzera m'incute seri sentimenti di perplessità, di incredulità, di preoccupazione, di delusione e anche di timore: ho forti dubbi che in futuro i nostri valori e le nostre potenzialità non vengano più considerati, che non saremo più rispettati e ascoltati, che perderemo le nostre caratteristiche insite e genuine che ci hanno finora contraddistinti.

Io non mi sento tranquilla, e non posso rimanere indifferente di fronte a questa Svizzera che si sta snaturando e mortificando e che sta modificandosi profondamente in balia di forze esterne, di politici pusillanimi e non privi di propri interessi, di giochi di potere e di cittadini un po' sprovveduti!

La nostra nazione si sta vendendo a grandi progetti che sono specchietti per le allodole; sta barattando la sua neutralità in nome di proclamati grandi, nobili e umanitari ideali che la renderanno orba e zoppa al fine di essere obbligata ad accettare la mano misericordiosa di Bruxelles!

Ma sapete, questa realtà me ne fa ricordare un'altra, già vissuta e un po' subita: il progetto presentatoci come idea brillante e geniale dai nostri politici ticinesi: la fusione con la Grande Faido! Vi ricordate? Ci hanno intontiti con promesse, soldi, pianificazioni, organigrammi e bla bla bla...

La maggioranza di noi, e che maggioranza ahimè, ci ha creduto ed ora ci si ravvede man mano che le aspettative si affievoliscono e ci accorgiamo che ci lasciano poche briciole e tante domande senza risposta! Naturalmente, se teniamo in considerazione il lato delle finanze, allora con l'aggregazione abbiamo potuto

beneficiare di alcuni interventi necessari sul territorio, ma ora, a bocce quasi ferme, attenendoci alla vita sociale, ci ritroviamo con le ali tarpate, siamo demotivati, sfiduciati e facciamo fatica a tenere unito e attivo il nostro paese.

È come se toccasse agli altri, ora, vedere e mettere a posto le nostre situazioni legittime o irregolari, gli altri che, invece, ci guardano discosti perché, purtroppo, non sono stati preparati ad essere comunicativi e benevoli...

E noi Oschesi ci sleghiamo, ci isoliamo o facciamo combutta a piccoli gruppi che non trovano (o non interessa cercare) punti in comune con gli altri.

E così non regna una simpatica e serena vita collegiale: si percepiscono accenni velati, affermazioni poco fondate, scarsa empatia, situazioni un po' pesantine, insomma non si sta più bene come mi sembra di ricordare...

Ed io incolpo, sì, anche la fusione, perché contribuisce lentamente, inconsapevolmente e inesorabilmente a creare in noi un'indifferenza e un senso di fatalità che non fa per niente bene al nostro modo di vivere

E anche la realtà svizzera mi sembra stia ricalcando, in un qualche modo e molto più pericolosamente, il nostro recente passato!

Sarà l'irrefrenabile corsa del tempo che altera e stravolge le nostre abitudini e la nostra mentalità, sarà il comune malcontento e la frustrazione in questo mondo che tutto ci offre ma poco appaga e soddisfa:

Saranno la nostalgia, i ricordi, i rimpianti...

Sarà una concorrenza di tante cose, ma io temo che un giorno (e non tanto remoto) non esisteranno più i discorsi del 1° agosto, l'inno nazionale che umidifica gli occhi, i fuochi d'artificio, le aste innalzate con la croce bianca in campo rosso, la banda militare che fa venire la pelle d'oca, gli stand di tiro, la lotta svizzera: ci negheranno le nostre tradizioni a sostegno di utopie ambientaliste, verdeggianti, ecologiste, progressiste e animaliste!

Ma per noi concittadini, adesso, non è il momento di mollare e di arrenderci: no, è nostro dovere rimanere uniti, coesi, sinceri, leali e comunicativi; è il momento di rimetterci in discussione, di pronunciare qualche "mea culpa" ed essere nuovamente ottimisti... forse così potremo invertire questa rotta infelice.

Ecco, il mio tempo è scaduto! Intravvedo sui vostri volti espressioni diverse, ma erano solo miei pensieri, solo il mio discorso: però, se qualcuno lo condividesse, metta un virtuale mi piace sul mio cuore immaginario e ne avrò piacere!

Simpatica festa a tutti!!!!!! Ciaooo!